

Le indagini dopo gli arresti di Casciago

# Creata dai neri a Varese una base per terroristi

Manovalanza squadrista fatta affluire da Reggio Calabria e concentrata tutta in una stessa frazione - Trovavano subito casa e lavoro - Da chi erano protetti? - Legami con Pian di Rascino e la strage di Brescia

**Dal nostro inviato**  
VARESE, 2. Non erano soli i terroristi arrestati all'alba di domenica scorsa in vicolo dei Fiori, a Casciago, una frazione di Varese. La scelta del cascinale che proprio oggi, secondo i folli programmi dei terroristi fascisti, avrebbe dovuto trasformarsi nel quartier generale di un'azione sovversiva senza precedenti, era praticamente un fatto scontato.

Da tempo, infatti, qualcuno aveva lentamente, ma costantemente, provveduto a trasformare quel piccolo agglomerato di case a due piani sempre abitato operai e contadini - in un ricettacolo di picchiatori fascisti, fatti venire appostamente da quella zona di Reggio Calabria, dopo il fallimento della rivolta del «bolsa chi molle» in quella città.

E' noto che Armando Tedesco viveva nella casetta di fronte a quella in cui sono stati arrestati Zani e Di Giovanni, da più di un anno; i ragazzi del posto, che non sospetavano che in realtà si trattasse, lo avevano soprannominato «scarpolino», perché pretendeva di giocare al pallone con gli «anelli», gli stivali militari in dotazione all'esercito.

Tedesco, così come il fratello Agazio, protagonista di un accoltellamento qui a Varese nei confronti di una studentessa democristiana di un istituto, era arrivato da Guardavalle, in provincia di Catanzaro. I primi arrivi dal Meridione di elementi fascisti, che andavano tutti a finire in vicolo dei Fiori a Casciago, risalgono però a due anni fa.

L'estrazione sociale è di tutti i tipi: diplomati, studenti, operai, giovani ancora congedati dal corpo dei paracadutisti. Tutti trovavano un alloggio in vicolo dei Fiori, tutti trovavano già pronto un posto di lavoro presso industrie locali, con una particolare preferenza per l'Armafocci, che produce apparecchi ed altro materiale militare.

Si poteva ben immaginare che un programma terroristico quale quello che Zani, Di Giovanni, Tedesco e Bottazzi avevano intenzione di portare a termine, e che prevedeva seminare morti a centinaia tra Varese e Milano con l'esplosione della diga di Creva e gli altri attentati allo stadio di Masenate e quello di San Siro, presupponesse una vasta organizzazione; la riunione a Monaco di Baviera, di cui SID dette notizia in questi giorni, non a caso era stata programmata ben sette settimane prima di un termine in questi giorni, lo ha confermato.

## Personaggio inquietante

Qui a Varese, in cella di isolamento, è rimasto solo Mito Di Giovanni. Il personaggio più inquietante del quartetto arrestato dagli uomini dell'antiterrorismo e della squadra politica di Varese. Di Giovanni è direttamente collegato con lo scontro a fuoco di Pian di Rascino, nel corso del quale rimase ucciso Giancarlo Esposti, un altro noto terrorista fascista.

Questa mattina il dottor Pini, il magistrato varesino che ha condotto queste indagini fin dalle prime mosse, ha chiesto il mandato di cattura per fare a Di Giovanni una contestazione che viene ritenuta della massima importanza.

Per questa sera, poi, qui a Varese è atteso l'arrivo del giudice istruttore di Rieti Angelo Verini, che a suo tempo emise il mandato di cattura nei confronti di Di Giovanni, che si era allontanato dal teatro del conflitto a fuoco di Pian di Rascino poche ore prima della strage di Varese. Secondo quanto si è appreso, parlando con sé un notevole quantitativo di esplosivo. Il magistrato reatino interrogherà il terrorista fascista in carcere domani mattina.

Sempre Di Giovanni è stato sentito nei giorni scorsi dai magistrati bresciani che conducono le indagini sulla strage di piazza della Loggia. Il Pidi Trovato e il giudice istruttore Vio hanno voluto approfondire un particolare che sembra essere stato l'abitudine di Di Giovanni, al momento dell'arresto, la polizia trovò un biglietto su cui era segnato il nome di Mito Di Giovanni, personaggio ritenuto importantissimo nelle indagini sulla strage di Brescia e di cui viene rigorosamente tenuto il nome.

## Molti interrogativi

Il gruppo eversivo concentrato a Casciago doveva essere l'asse portante di questa nuova, gravissima azione terroristica. Il quadro non è però ancora completo; bisogna appurare che fine hanno fatto e quale ruolo dovevano svolgere, gli altri fascisti fatti trasferire qui a Varese. Ma soprattutto, chi è la mente di una simile organizzazione? Chi trovava loro gli appartamenti? E chi gli assicurava posti di lavoro così difficili da trovare per migliaia di autentici lavoratori? Fin quando non sarà data una risposta a questi interrogativi non si potrà dire di aver fatto luce fino in fondo in questa incedibile vicenda che stava per trascinare nuovamente nel lutto l'intero paese.

Continua intanto il lavoro dei magistrati: a Zani, trasferito nel carcere di Milano assieme a Bottazzi e a Tedesco, perché i detenuti del carcere di «Mioni», qui a Varese avevano dimostrato in varie occasioni un'estrema decisione di non volerli con loro, è stata attribuita la partecipazione a ben undici attentati avvenuti tutti dalla primavera ad oggi; si parla di un attentato alla

## Mauro Brutto

Un altro episodio sembra collegare direttamente Varese ed i recenti avvenimenti con la strage di piazza della Loggia. Alle ore 11,45, il resto di Silverio Bottazzi, l'ex dirigente provinciale della Cisl, che aveva restituito la tessera di membro del partito prima di diventare fascista, del commando terroristico fascista, un'auto svoltò a velocità folle l'angolo della via dove si trova l'abitazione dell'ex dirigente cianiniano, qui a Varese. Chi la guidava perse il controllo ed urtò violentemente una «Vespa», ma non si fermò, proseguendo fino al portone dello stabile in cui Bottazzi abita.

Il giovane che era al volante della moto, le scale: a quell'ora nessuno ancora prevedeva dell'arresto di Silverio Bottazzi. Alcuni testimoni hanno detto di aver visto il medesimo personaggio ridendere pochi attimi dopo, sempre di corsa, risalire sull'auto e sparire. La targa era quella di Brescia: si trattava di una «Vespa» che doveva avvertire Bottazzi di «prendere il largo» al più presto, e che era arrivata in ritardo? Ma perché proprio da Brescia?

## Scoperto un colossale traffico di droga

PER DIVERSI ANNI SEICENTRI italiani sono passati indisturbati attraverso i controlli della frontiera, portandosi appresso quintali di droga, fornita dalla mafia d'oltreoceano. I trafficanti non stati identificati dalla Guardia di Finanza dopo una complessa indagine ed uno di essi, Alfonso Fretto, 35 anni, è stato arrestato stamane nella sua abitazione di Raffadali (Agrigento) in esecuzione di un ordine di cattura della Procura della Repubblica di Napoli.

Sui nomi dei cinque latitanti (malviventi legati alla mafia siciliana ed alla camorra napoletana) vi è il più assoluto riserbo, in quanto nei giorni scorsi i carabinieri si sono sottratti alla cattura e vengono attivamente ricercati in tutto il territorio italiano.

**55° SALONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILE**

**TORINO**

30 ottobre - 10 novembre 1974

ORARIO sabato domenica lunedì

9 - 23 9 - 20

Per tentata ricostituzione del p.n.f.

# A Roma un processo che vede imputati cento neofascisti

Il dibattito comincerà mercoledì - Fra gli imputati noti terroristi, picchiatori e dirigenti del MSI - Undici sono detenuti

## MISTERIOSO RITROVAMENTO DI UN POLITTICO



Un politico di Lorenzo Lotto del valore di circa un miliardo di lire è stato ritrovato in circostanze misteriose in un appartamento via Nobile a Milano. Il politico era stato rubato dalla chiesa di Pontenera in provincia di Bergamo, nel marzo del 1973. Nello stesso appartamento dove è stata ritrovata l'opera d'arte, è stato scoperto il cadavere di un politico di nome Lotto. Alle indagini, condotte dai carabinieri di Bergamo e di Milano, hanno preso parte anche agenti del SID poiché vi sarebbero alcuni presunti retroscena politici ancora non chiariti.

## Esplosivo pronto all'uso



Trovata nel Foggiano polveriera con 114 candelotti di dinamite. Alcuni dei candelotti di esplosivo, rinvenuti nel Foggiano.

## L'attentato di Milano porta la firma di una nuova organizzazione nera

Giuseppe Esposito, il fascista ucciso nello scontro a fuoco con i carabinieri che aveva scoperto il campo paramilitare di Pian di Rascino. Nel messaggio delirante si invitano inoltre gli italiani ad «alzare la testa», con chiara terminologia fascista. Nel volantino, scritto a macchina con carta copiativa, si incipia il governo della «strategia della tensione» accusando di finanziare gli attentati sia ad sinistra che di destra, e in particolare di dare per questo denaro alle «Squadre di azione Mussolini» e a «Ordine nero».

Questa accusa contro le altre organizzazioni di destra, fa così pensare che questa nuova «Legione Europea» sia composta da elementi che intendono distinguersi dagli altri neofascisti, anche se inneggiano a Giancarlo Esposito. Si tratta comunque di personaggi assai pericolosi per la tecnica dimostrata nel costruire la bomba e per i loro propositi altamente distruttivi.

## Dalla nostra redazione

MILANO, 2. Un ordigno esplosivo ad alto potenziale è scoppiato la notte scorsa negli uffici comunali di via Melchiorre Gioia e Milano. L'esplosione ha causato danni di una certa gravità; nessuna persona è stata ferita.

L'ordigno è stato collocato in piazza Einaudi probabilmente sul davanzale di una finestra al primo piano dello stabile, dove vi sono gli uffici del decentramento anagrafico e la mensa. Nel palazzo si trovano, tra gli altri, anche gli uffici delle ripartizioni dell'edilizia privata, dell'urbanistica, dei servizi e lavori pubblici, che sono andate in frantumi. Due custodi e una guardiana notturna che si trovavano nella guardiola non hanno subito danni.

Sul posto si sono recati il magistrato dott. De Liguoro, funzionari del nucleo antiterrorismo, dell'ufficio politico della questura e ufficiali del nucleo investigativo dei carabinieri, oltre agli artigiani e ai vigili del fuoco. Nei pressi del luogo dove è avvenuto lo scoppio sono stati trovati volantinetti firmati da un'inedita «Legione Europea».

Scopo dell'attentato era quello di far crollare l'intero stabile: l'ordigno, infatti, di notevole potenza è collocato in un punto particolare, dove si trova la caldaia per il riscaldamento. L'obiettivo è stato mancato per solo mezzo metro.

Gli attentatori avevano studiato il modo di aggirarsi decidendo di mettere in un passaggio sotterraneo, sopra il locale della caldaia, una «bomba cava», che concentra cioè la forza dell'esplosione in un unico punto. La soletta del sottopassaggio doveva così essere perforata, e l'esplosione avrebbe dovuto investire le caldaie facendole scoppiare a loro volta. Come previsto, la bomba ha forato la soletta, ma a mezzo metro dalle caldaie: questo è bastato perché l'onda d'urto le distrusse appena.

Come hanno rilevato gli investigatori, preparare una «bomba cava» richiede un elevato grado di specializzazione. Gli attentatori devono essere pertanto persone assai esperte. Per giungere al passaggio sotterraneo dove hanno collocato l'ordigno, essi hanno compiuto inoltre un complicato lavoro.

Come si diceva, la sigla «Legione Europea» che ha firmato il tre volantinetti trovati sul luogo dell'attentato è nuova. Come ha detto il sostituto procuratore della Repubblica che conduce le indagini, il tenore di questi volantinetti indica che sono stati compilati da attentatori chiaramente di destra. Vi si parla infatti di «assassini» con un colpo alla nuca di

## Attentato di Milano porta la firma di una nuova organizzazione nera

Il gruppo eversivo concentrato a Casciago doveva essere l'asse portante di questa nuova, gravissima azione terroristica. Il quadro non è però ancora completo; bisogna appurare che fine hanno fatto e quale ruolo dovevano svolgere, gli altri fascisti fatti trasferire qui a Varese. Ma soprattutto, chi è la mente di una simile organizzazione? Chi trovava loro gli appartamenti? E chi gli assicurava posti di lavoro così difficili da trovare per migliaia di autentici lavoratori? Fin quando non sarà data una risposta a questi interrogativi non si potrà dire di aver fatto luce fino in fondo in questa incedibile vicenda che stava per trascinare nuovamente nel lutto l'intero paese.

## Attentato di Milano porta la firma di una nuova organizzazione nera

Il gruppo eversivo concentrato a Casciago doveva essere l'asse portante di questa nuova, gravissima azione terroristica. Il quadro non è però ancora completo; bisogna appurare che fine hanno fatto e quale ruolo dovevano svolgere, gli altri fascisti fatti trasferire qui a Varese. Ma soprattutto, chi è la mente di una simile organizzazione? Chi trovava loro gli appartamenti? E chi gli assicurava posti di lavoro così difficili da trovare per migliaia di autentici lavoratori? Fin quando non sarà data una risposta a questi interrogativi non si potrà dire di aver fatto luce fino in fondo in questa incedibile vicenda che stava per trascinare nuovamente nel lutto l'intero paese.

Ma perché li hanno messi in libertà?

# Lettere all'Unità

Ma perché li hanno messi in libertà? Comprendo anche il diritto a una libera - e non imposta - scelta di una vita - sessuale - alla difesa di ogni barbarico concetto di onore materializzato in un particolare fisico e vergognosamente perduto nei nostri codici.

## «Pane al pane» e il modo di mangiare

Cara Unità, l'opinione pubblica è sconvoltamente colpita dalla decisione assunta dalla magistratura di mettere in libertà i sospettati di attentato Diot Oochi e il finanziere nero di Genova, con la scusa che necessitano di cure mediche. Il primo per disturbi circolatori, il secondo per disturbi circolatori. Se la stessa richiesta l'avessero fatta dei detenuti qualsiasi, probabilmente avrebbe avuto esito diverso. I risultati, e al massimo avrebbero ottenuto di essere ricoverati nell'infermeria delle carceri. Invece costoro, immuniti dal carcere, hanno ottenuto di essere liberati, e magari poi trovano il modo di fuggire. (Non ne sarebbe stato stupido, pensando che in Italia, imperando da socialdemocratici, è accaduto che un certo Gianfranco, colpito da mandato di cattura regolarmente emesso e pagato all'estero dal SID, un ente finanziato coi soldi dei cittadini.)

## A confronto con la città governata in «modo diverso»

Cara direttore, ho letto con molto interesse gli articoli su Bologna, sulla «città operaia» dove pensionati e studenti non pagano l'autobus, dove i bambini e gli anziani sono sostenuti dal Comune, dove il giardino pubblico è il verde non mancano. L'espressione «città diversa» mi sembra proprio giusta, specialmente se la città operaia è governata da anni in modo pessimo. Qui un bambino si frega la casa per mancanza di asili nido e scuole materne in moltissime scuole si fanno i doppi turni; in troppe case manca ancora il riscaldamento; tanti ragazzi devono recarsi a scuola perché non possono permettersi il lusso di pagare il biglietto dell'autobus. Mancano piscine, giardini. Questa è Genova, che reca ancora le ferite dell'alluvione del 1970, torrensi pericolo, fango da pulire, non di riparare. E questo ha un nome: Democrazia cristiana.

## Come vengono colpiti i piccoli risparmiatori

Cara Unità, è giusto e doveroso segnalare ogni manifestazione di disonestà, come ad esempio quella faccenda di Cassano d'Adda (si pensi solo alla pizza napoletana). Non si tratta di dire «è meglio questo cibo di quello» ma di segnalare l'incertezza e l'incapacità di garantire la qualità. Tra i piccoli risparmiatori, in dipendenza (e questa non è cosa sorniolosa) del promesso sensibile aumento del tasso ufficiale d'interesse bancario, provvedimento che, peraltro, non ha nemmeno raggiunto lo scopo prefisso. Si tratta di un'iniquità compiuta verso una categoria di cittadini benemeriti, alla quale è necessario porre riparo.

## Quando l'«onore» non c'entra proprio per nulla

Cara direttore, desidero commentare la notizia apparsa sull'Unità di mercoledì 23 ottobre (edizione settentrionale) sotto il titolo «E' stata una condanna per un «delitto d'onore»» posta a commento della foto di Inez Garcia, condannata pesantemente da un tribunale USA che ha accusato un ragazzo che l'aveva violentata. Mentre il testo della nota è giustamente informativo, il titolo e mio avviso appare scorretto e fuorviante, perché non sono sufficienti le virgolette all'espressione «delitto d'onore» per sottolineare l'arretatezza del concetto. Infatti qui l'onore non c'entra per nulla. In un Paese come gli USA dove avvengono molte decine di stupri ogni anno, ma dove i giudici non commettono mai i colpevoli in base al principio che «una donna non è casta e utilizzata può anche essere violentata» (si veda il mio articolo su «Non donne») che rivendica una donna ridotta, come nel film western, a far giustizia da sé non è un giudizio che si può definire onore, ma il principio che il corpo di una donna è di lei stessa e di nessun altro, e che violarlo è un delitto che deve essere punito.

## Scoperto un colossale traffico di droga

PER DIVERSI ANNI SEICENTRI italiani sono passati indisturbati attraverso i controlli della frontiera, portandosi appresso quintali di droga, fornita dalla mafia d'oltreoceano. I trafficanti non stati identificati dalla Guardia di Finanza dopo una complessa indagine ed uno di essi, Alfonso Fretto, 35 anni, è stato arrestato stamane nella sua abitazione di Raffadali (Agrigento) in esecuzione di un ordine di cattura della Procura della Repubblica di Napoli.

**55° SALONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILE**

**TORINO**

30 ottobre - 10 novembre 1974

ORARIO sabato domenica lunedì

9 - 23 9 - 20